

LA PROTESTA

Rigassificatore, ecco il fronte del no Un centinaio di attivisti a Marina

Partecipato ma non troppo il sit in contro il nuovo impianto in mare che si è tenuto a Marina di Ravenna

RAVENNA
ALESSANDRO MONTANARI

Se un impianto viene autorizzato nell'arco di poche settimane per fronteggiare una situazione contingente e poi rimane in esercizio 25 anni, può essere considerato davvero una soluzione d'emergenza? Questo si chiedono i partiti e i movimenti contrari al rigassificatore e la risposta che attraversa il centinaio di attivisti in via Molo Dalmazia a Marina di Ravenna può essere riassunta così: «Con la transizione ecologica ci prendono in giro».

Il sospetto, più o meno ribadito da tutte le persone che si sono alternate al microfono, è

che il rigassificatore sia la cartina di tornasole della strategia economica italiana: «La crisi del gas doveva essere l'occasione per cambiare il modello di sviluppo e invece stiamo andando nella direzione opposta». A parlare è l'ex deputato Giovanni Paglia, di Sinistra Italiana, uno dei partiti che si oppone all'idea. «Il Gnl — riprende — dovrebbe servire a Paesi che hanno poco fabbisogno energetico, non all'Italia che ha consumi enormi e che dovrebbe virare verso il rinnovabile». Per quanto riguarda il caro energia, l'appello degli ambientalisti è ad Eni: dovrebbe essere l'azienda, statale, ad assorbire parte degli au-

menti evitando di scaricarli sugli utenti e nel contempo investire su fonti alternative di energia.

Il ritrovo degli ambientalisti si ritrovano in una zona in cui campeggia in alto l'insegna del Cane a Sei Zampe, non a caso. Il filo è diretto con le altre manifestazioni contro la nuova strategia del gas che si stanno tenendo in Italia. Il fronte più caldo è quello di Piombino, in Toscana, l'altra città scelta per il posizionamento del rigassificatore dove un paio di settimane fa c'erano un

«LA CRISI
OCCASIONE
PER VIRARE
SU ALTRE
FONTI»

migliaio di persone in piazza. Da lì interviene Luigi Danzi che ricorda l'importanza di un movimento nazionale contro questi progetti.

«Una scelta senza senso»

I Verdi, che in Regione sostengono Bonaccini, aderiscono alla protesta. A parlare in questo caso è un altro ex deputato: Paolo Galletti, oggi in segreteria regionale del partito ed è lui a ribadire che «se un progetto emergenziale entrerà in funzione nel 2024 per durare 25 anni allora non ci siamo più, significa che non si vuole cambiare il paradigma energetico. Oltretutto il rigassificatore, che viene tirato fuori come il coniglio dal cilindro per rispondere alla crisi, viene installato in una città in cui il rischio di incidente rilevante di impianti presenti attualmente è già alto». Per Davide



La manifestazione di ieri a Marina di Ravenna. FOTO FIORENTINI

Ferraresi, presidente regionale Legambiente, l'impianto «arriva fuori tempo massimo». In piazza anche i ragazzi di Friday For Future che definiscono «insensata» la scelta del rigassificatore mentre Pippo Tadolini del Comitato per il Clima fuori dal fossile ritiene che quella del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili sia l'unica strada per uscire dalla crisi energetica. Alla manifestazione hanno aderito anche sigle molto diverse tra loro, come Potere al Popolo, Italexit, L'Altra Faenza, Green Italia, Rifondazione Comunista e Ambiente e Territorio, che alle ultime elezioni era alleata a Michele De Pascale. Ad ascoltare gli interventi anche Ermanna Montanari e Marco Martinelli del teatro delle Albe, nota realtà culturale ravennate.

